

Mozione n. 92 del 6.10.06 (cofirmatario)

Iniziative anche a livello centrale per fronteggiare la crisi che attraversa la scuola siciliana

MOZIONE

N. 92 - Iniziative anche a livello centrale per fronteggiare la crisi che attraversa la scuola siciliana.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

la scuola siciliana sta vivendo una fase di estrema difficoltà, frutto di un insieme di criticità irrisolte e di ritardi accumulatisi nel tempo;

le conseguenze delle politiche scolastiche operate dal Governo nazionale negli ultimi cinque anni si sono abbattute con effetti nefasti su un sistema delicato e complesso, producendo uno stato di confusione generalizzato;

la cosiddetta riforma Moratti si è inserita, infatti, nel difficile cammino di applicazione della revisione del Titolo V della Costituzione che ha operato una vera e propria inversione nel criterio di riparto delle attribuzioni tra Stato e Regioni;

numerose sono le contraddizioni e le incongruenze, basti pensare che la legge delega di riforma della scuola ha preceduto la legge-delega di attuazione del Titolo V;

CONSIDERATO che:

con la riforma del Titolo V della Costituzione, alla legislazione esclusiva dello Stato viene assegnata la definizione dei livelli minimi essenziali delle prestazioni (lep), delle norme generali sull'istruzione e dei principi fondamentali;

alla competenza delle Regioni è invece demandata la gestione del servizio nella sua interezza;

l'effettiva applicazione di tale rivoluzione è ancora lontana e il percorso si presenta più che mai tormentato, stretto tra la necessità di garantire,

da un lato, l'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle Regioni e, dall'altro, di mantenere uniformi su tutto il territorio nazionale i livelli minimi di istruzione;

CONSIDERATO ancora che:

in Sicilia più che altrove, la crisi del sistema scuola è grave e coinvolge sia le famiglie che la categoria degli operatori scolastici;

nonostante un incoraggiante trend positivo registrato nell'anno scolastico 2005/06, i dati sulla dispersione scolastica continuano ad essere allarmanti, particolarmente nelle grandi città come Palermo e Catania e tra i ragazzi delle scuole medie;

si tratta di un fenomeno la cui incidenza è indice della difficoltà della scuola di attrarre i giovani con un progetto adeguato ai loro bisogni e di instaurare una relazione educativa proficua;

serie carenze si registrano nella rete di scuole per l'infanzia e asili nido, il cui numero è assolutamente insufficiente a soddisfare la sempre maggiore domanda da parte delle famiglie;

RITENUTO CHE:

lo sviluppo delle scuole per l'infanzia, in qualità e quantità, assume importanza centrale nella promozione dello sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze dei bambini dai tre ai sei anni, oltre al fatto che consente alle famiglie, e in particolare alle mamme che lavorano, un qualificato servizio per l'educazione dei figli;

tra le emergenze non più rinviabili è da annoverare il tema dell'edilizia scolastica;

le carenze strutturali degli edifici scolastici siciliani sono particolarmente gravi e attengono al mancato rispetto delle norme di sicurezza, nonché all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'assenza o inadeguatezza di spazi per attività sportive, di laboratorio, di documentazione e di socializzazione;

l'assenza di locali idonei allo svolgimento delle attività didattiche costituisce ulteriore causa di demotivazione allo studio ed alimenta il fenomeno

della dispersione scolastica;

RITENUTO infine che:

l'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio appare frammentaria e parziale;

gravi carenze permangono nella realizzazione delle iniziative previste dal Piano attuativo della legge regionale n. 68 del 1981 a favore dei soggetti diversamente abili;

la normativa regionale dedicata ad incentivare le iniziative culturali ed educative è disorganica e lacunosa e, sommata ai ritardi dell'amministrazione nell'erogazione dei contributi previsti, limita l'autonomia organizzativa e didattica delle scuole, espressa dal Piano dell'offerta formativa (POF),

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

E

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI E
PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

all'istituzione del Consiglio regionale della pubblica istruzione, adeguatamente rappresentativo delle istanze sociali, culturali e professionali della realtà scolastica siciliana;

a mettere in opera tutte le iniziative al fine di fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica;

a sostenere i Comuni nella realizzazione di una capillare rete di asili nido e di scuole per l'infanzia;

a sostenere i centri per l'educazione degli adulti attraverso un raccordo costante con la direzione regionale e i responsabili dei centri stessi;

a realizzare le più opportune iniziative, in raccordo col Governo nazionale e con gli enti locali competenti, per un piano di ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici;

a farsi promotore presso il Governo nazionale, e per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, di adeguate proposte per la completa applicazione ed attuazione delle modifiche costituzionali al Titolo V.

-

GALVAGNO

-

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA

FIORENZA - GALLETTI - GUCCIARDI -

LACCOTO - MANZULLO - ORTISI - TUMINO

RINALDI - VITRANO - ZANGARA